

Gazzetta del Sud 22 Aprile 2026

## **Gli affari delle 'ndrine nei porti. Calabria snodo dei traffici illeciti**

Catanzaro. Il Mediterraneo si conferma teatro di importanti scambi commerciali, inclusi quelli illegali gestiti dalla criminalità organizzata. È il dato che emerge dal terzo rapporto “Diario di Bordo. Storie, dati e meccanismi delle proiezioni criminali nei porti italiani e oltre” presentato ieri a Firenze da Libera. Il rapporto è stato dedicato a Michele Albanese, giornalista calabrese per anni finito sotto scorta e recentemente scomparso. Il documento parla anche e molto di Calabria, focalizzando l'attenzione soprattutto su uno dei più importanti scali commerciali internazionali, quello di Gioia Tauro, e sui porti di Villa San Giovanni e Taureana di Palmi. Quanto ai dati complessivi, la Calabria si piazza al secondo posto nazionale dietro le Marche con 15 casi di criminalità registrati nei suoi porti in tutto il 2025. Il porto di Gioia Tauro consolida tristemente il proprio ruolo tra gli scali più esposti, con 13 eventi nel 2025 (+62,5% rispetto all'anno precedente): un dato che pone lo scalo calabrese come hub italiano per il traffico internazionale di cocaina. Guardando alla sola cocaina transitata per Gioia Tauro, negli ultimi dieci anni ne sono state sequestrate più di 54 tonnellate. Complessivamente nel quadriennio 2022-2025 in Calabria sono stati registrati 34 casi di criminalità, di cui 27 casi nello scalo gioiese. «Se il 2025 è stato l'anno dei record per il porto di Gioia Tauro – ha spiegato Giuseppe Borrello, referente di Libera in Calabria – con 4,5 milioni di container movimentati e una crescita del 14%, è stato anche quello dove viene registrato un importante aumento dei casi di criminalità, confermandosi crocevia di opportunità e di contraddizioni, di ricchezza possibile e di infiltrazioni criminali, di lavoro onesto e di interessi oscuri». Nel report di Libera si apre uno spaccato anche sulle modalità di occultamento delle sostanze stupefacenti riscontrate grazie all'attività investigativa: bobine di carta, banane, sacchi di materiale combustibile, container interi, pannelli di ventilazione, container refrigerati contenenti polpo e gamberi surgelati, sacchi di pellet, autoveicoli usati, sacchi di sesamo e noccioline. Analizzando poi le relazioni della Dna e della Dia, pubblicate tra il 1994 e il 2024, in Calabria sono stati censiti 56 clan operanti in 10 porti calabresi e nei porti di Napoli, Salerno, Genova, Livorno, Trieste, La Spezia. In questo quadro si inseriscono anche le attività operate nei porti che sono formalmente lecite e che però vengono condotte da società o persone in qualche modo riconducibili ai clan della criminalità organizzata: «Se si guarda alla Calabria – prosegue il report – il porto di Tropea è stato oggetto di interesse da parte del clan La Rosa in attività legate ai servizi connessi al trasporto marittimo e da parte del clan Mancuso per il trasporto marittimo di passeggeri; nel porto di Isola Capo Rizzuto, invece, si sono manifestate le infiltrazioni del clan Arena per quanto riguarda la preparazione del cantiere edile e sistemazione del terreno; a Corigliano Calabro il clan Straface si è interessato dei servizi di gestione di pubblici mercati». Infine, gettando uno sguardo oltreoceano, il rapporto si focalizza sul Brasile: secondo i dati dell'Ufficio delle Dogane di Santos, tra l'inizio del 2016 e la fine del 2025, sono state

condotte 345 operazioni di sequestro di cocaina. Di queste, 18 erano su merce diretta in Italia, per un totale di 5.428 kg di cocaina. In 10 di quei casi si trattava di spedizioni dirette principalmente verso il porto di Gioia Tauro.

**Alessandro Tarantino**